

Sul dubbio amletico ha ruotato l'incontro a Confindustria con Enrico Giovannini, convinto che «i ministri tecnici non esistono»

È meglio un genio politico o un politico geniale?

A confronto con l'ex ministro il prof. Marino, il senatore Irto e la sindaca di Villa Caminiti

Cristofaro Zuccalà

Meglio un genio politico o un politico geniale? Su quest'interrogativo ha ruotato, nella sede reggina di Confindustria, il dibattito alla presentazione dell'opera del prof. Enrico Giovannini. Il quale nel titolo del libro scritto ha dato un taglio netto: «I ministri tecnici non esistono». L'evento è stato organizzato dal giornalista Maurizio Insardà, in collaborazione con l'Università Mediterranea. Con l'autore hanno dialogato il prof. Domenico Marino dello stesso

Ateneo, il senatore Nicola Irto e la sindaca di Villa San Giovanni, Giusy Caminiti.

Giovannini, economista, docente universitario, ex ministro nei governi Draghi e Letta, ha affermato: «Nel volume parlo di come si fa a funzionare un Ministero, ad allocare 104 miliardi in venti mesi, perché si sceglie di allocare il 69 per cento al Mezzogiorno di tutti i nuovi fondi, misura mai vista. Tutto nasce da una domanda che una ragazza di nome Greta – ha aggiunto Giovannini – mi ha rivolto sotto il nuovo ponte di Genova nell'agosto 2022 su che cosa faccia un ministro. Il libro, uno dei pochissimi di questo tipo in Italia lo racconta. Io poi fingo che Greta legga pure l'ultimo capitolo che s'intitola



L'incontro Caminiti, Giovannini, Marino e Insardà

«E quindi?».

Giovannini non è mai stato parlamentare. «Un bravo ministro tecnico – ha dal canto suo osservato il prof. Marino – quando sceglie il proprio staff si rivolge a persone dalle

quali può apprendere qualcosa. Se mi devo circondare di gente che mi dice sempre sì, non mi serve a nulla. Allora la politica è di chi ha un'idea forte, una visione. La Calabria negli ultimi anni – ha ancora sottolineato

– non ne ha avuto. Se chiedessimo a tutti i governatori passati quale fosse stata la loro, non saprebbero dir nulla. Qual è la Calabria e l'Italia che vogliamo? Ecco, la differenza fra un tecnico e un politico sta in questo. L'altro aspetto spesso trascurato è che le scelte inseguono le prossime elezioni».

Il senatore Irto ha definito «interessante» l'opera «perché racconta un'esperienza autorevole e spiega che non basta la tecnica, ma serve un approccio politico alle grandi questioni. E inoltre il racconto di un impegno vero, che implica tematiche sul ruolo della politica e sulla visione complessiva nei ruoli di responsabilità, che manca oggi al Governo».

La sindaca di Villa, Giusy Camini-

ti, ha spiegato di essere rimasta colpita dal riferimento al «rischio ponderato» che i tecnici «possono favorire nel prendere decisioni politiche. È questo il punto d'unione – ha aggiunto – tra il tecnico che fa politica e il politico che deve imparare ad affiancarsi tecnici giusti. Io conoscevo la posizione del prof. Giovannini da ministro, perché sull'opera Ponte i due ultimi dossier sono quelli della De Micheli e suo. È chiaro che lui aveva inserito il grande tema del dibattito pubblico che avrebbe riportato i territori a prendere una posizione condivisa. Adesso, invece, essi sono stati sottratti ad ogni possibilità di scegliere, con l'intervento pubblico totalmente cassato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i banchi il progetto del Lions Host "Castello Aragonese"

Lo sport che sa regalare speranza Al "Righi" una lezione di vita

Testimonianze di campioni paralimpici davanti a una platea di alunni

Cristina Cortese

«La vita è questa, si cade e ci si rialza, ma l'importante è essere uniti e credere che c'è sempre un sogno da inseguire ed è una cosa bellissima che persone unite possano superare grandi ostacoli». Così Anna Barbaro, campionessa paralimpica medaglia d'argento alle Paralimpiadi di Tokio, atleta Paratriathlon, parla agli studenti delle seconde classi del "Righi" in collegamento video, ricordando anche la grande storia di amore e complicità costruita con la sua guida, il cane che, avendo lei perso il bene della vista, le fa da scudo in ogni secondo della sua giornata. «Le nostre storie si sono unite e hanno creato qualcosa di unico».

Ecco il gettare il cuore oltre l'ostacolo, ecco il rapporto tra sport e disabilità al centro del progetto firmato dal Lions Host "Castello Aragonese" presieduto da Ketty Marino. L'iniziativa è stata presentata, prima scuola del nostro territorio, all'istituto reggino guidato da Daniela Musarella che ha sottolineato «la valenza formativa del progetto, stimolo ed incentivo nel ricercare, a dispetto delle tante difficoltà, quella luce che identifica e qualifica la nostra vita». Da qui, un percorso di riflessione ma anche di costruzione attraverso le testimonianze degli atleti e la proiezione delle loro attività sportive. Perché, come detto dalla dirigente Musarella, «il limite non esiste mentre la necessità è quella di trasmettere valori

quali il rispetto, l'altruismo ed il bene. Tutti siamo uguali e lo sport regala la speranza».

Dopo il contributo del direttore dei servizi generali ed amministrativi Roberto Vizzari, tanti gli elementi intorno alla grande lezione di vita con cui vincere i limiti, attingendo da forza e determinazione. E se la società di oggi non ha dato ai giovani i modelli adeguati, resta il fatto che le emozioni ci aiutano a stare bene e possono arrivare al nostro cuore, insegnando a non mollare, magari a cadere, ma soprattutto a rialzarsi fattivamente. Così Ernesto Siclari, garante regionale della disabilità, per il quale «è necessario vincere il muro dell'indifferenza e del non rispetto

per la dignità umana».

«Voi ragazzi ci insegnate il senso della vita. Ci incoraggiate a superare noi stessi anche quando non sembra possibile», rilancia Mimmo Praticò, presidente del distretto 108 Ya Lions club Zona, mentre Ketty Marino, presidente del Castello Aragonese, sottolinea «l'importanza del credere nei sogni e nella bellezza delle emozioni

**La preside Musarella:
«A dispetto delle difficoltà
impariamo a ricercare
quella luce che identifica
e qualifica la nostra vita»**

e le difficoltà, registrate anche da psicoterapeuta, è quella del relazionarsi ai tempi di oggi. I limiti esistono solo se ognuno di noi smette di credere nei sogni e ci si chiude in se stessi».

Ed ancora, dal responsabile tecnico della Nazionale italiana Paratriathlon Giuseppe Laface e da Francesco Ditto, atleta nuoto paralimpico, arriva «l'incitamento a non mollare mai e a guardare sempre l'orizzonte».

Infine, la vicecampionessa italiana di nuoto paralimpico su diverse specialità Rita Ester Porcino ammette «di avere imparato a fare tutto nell'acqua, e soprattutto a sentirsi libera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I protagonisti Rita Ester Porcino, Francesco Ditto, Daniela Musarella, Ketty Marino e Giuseppe Laface

La cerimonia al Liceo classico "Campanella"

Premiati i vincitori del Certamen di poesia greca

L'iniziativa patrocinata da Università di Messina e Associazione cultura classica

È giunto alla decima edizione il Certamen di poesia greca indetto dal Liceo "Tommaso Campanella" con il patrocinio della delegazione "Ibico" di Reggio Calabria dell'Associazione italiana di cultura classica e del Dipartimento di Civiltà antiche e moderne dell'Università degli studi di Messina.

I vincitori sono Antonio Leo Pangallo (primo classificato) alunno del Liceo "Campanella", Rocco Mattia Migliorino (secondo classificato) e Aurora Granata (terza classificata), entrambi alunni dell'Istituto d'istruzione superiore "Nostro Repaci" di Villa



Decima edizione Antonio Leo Pangallo (alunno del Liceo "Campanella") primo classificato

San Giovanni. La dirigente Carmen Lucisano e i docenti del Liceo credono profondamente nella validità dell'iniziativa che promuove la valorizzazione dei talenti e mira all'approfondimento della lingua e della letteratura greca. I partecipanti si sono cimentati nella traduzione di un passo della tragedia "Aiace" di Sofocle, corredato da un commento in italiano di carattere storico-letterario, filologico-linguistico e metrico.

Ieri, prima della cerimonia di premiazione dei primi tre classificati, Daniele Castrizio, professore ordinario di Numismatica presso l'Università di Messina, ha tenuto una lectio magistralis dal titolo "Storia delle monete di Reggio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si ritrovano dopo 40 anni

Battaglia porta Reggio alla "reunion" della Dc



Di nuovo insieme I giovani che parteciparono al congresso a Maiori

«La mia carriera politica iniziò a quel congresso con l'elezione nazionale»

Erano i volti promettenti della politica. I giovani di un partito la Dc che in quel congresso compì scelte importanti, come quella di abbassare da 29 a 25 l'età di iscrizione. Erano il futuro della classe dirigente quando la scuola di partito era una cosa seria. Oggi a distanza di 40 anni si ritrovano nello stesso posto a Maiori, in costiera amalfitana. Qualcosa in più di una rimpatriata a cui prende parte anche un rappresentante reggino: Mimmo Battaglia che in qualità di delegato allora dei giovani torna assieme a Dario Franceschini Enrico Letta, Luca Danese, Roberto Sergio, Franco Gabrielli e tanti altri.

Un bilancio positivo della due giorni. Una «rimpatriata che segnata dai ricordi di una stagione bellissima. A Maiori nel 1984 sono stato eletto Consigliere nazionale del Movimento giovani della Dc – ricorda Mimmo Battaglia – è iniziato così il mio impegno concreto in

politica. Quel congresso ha segnato la rinascita del movimento giovanile del partito». Allora il segretario era Ciriaco De Mita si respirava l'entusiasmo del Paese era proiettato verso scenari incoraggianti. «Da quel congresso è venuta fuori la classe dirigente non solo politica, ma delle professioni». Dopo diversi decenni infatti quei giovani in modo trasversale si sono ritrovati «senza nessun intento politico, ma con la voglia di ritrovarsi». L'iniziativa «voluta da Dario Franceschini ci ha consentito di rivederci anche se con molti rapporti non si erano mai interrotti. Un fiume di ricordi, di emozioni. Ci siamo lasciati con l'idea di rivederci presto. Magari con un appuntamento annuale».

e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro di quei giovani diventati classe dirigente non ha finalità di carattere politico

L'appello da Pellaro

I residenti: «Servono più cestini portarifiuti»

Sono pochi e sgangherati. Servono più cestini porta rifiuti per il territorio pellarese. L'appello arriva dai cittadini stessi che nella ricerca di questi preziosi elementi di arredo urbano percorrono isolati interi per non abbandonare le cartacce per strada. Ma trovarli diventa quasi una caccia al tesoro. Sul Lungomare ne insistono solo sei e mostrano tutti i segni del tempo, dell'esposizione alla salsedine e anche delle attenzioni di qualche gentile signore che ha pensato di danneggiarli. In tutto il resto del territorio, proseguono questi solerti residenti che cercano con senso di appartenenza di migliorare le condizioni del territorio, se ne contano 4 e



Sul Lungomare Pochi e sgangherati i cestini presenti in tutta l'area

anche questi ridotti male. Più volte è stata inoltrata la richiesta agli uffici comunali. Ma ad oggi si attendono ancora risposte concrete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA